

viso per l'avvenire; sapranno i fabbricatori forestieri che ci fanno già una vigorosa concorrenza, e che si preparano a farcela più gagliarda per l'avvenire, sapranno che il mercato italiano per loro sta per chiudersi. E se ne otterrà un duplice vantaggio, quello di non spingere i produttori forestieri alla lotta intensa contro le nostre manifatture e quello di non crearci nuovi inciampi nelle trattative commerciali.

Io non aggiungo altro, sperando che il signor ministro delle finanze farà buon viso alla proposta del dazio in 45 lire per le pelli rifinite da suola, accorderà un aumento per i cuoi conciati e rifiniti, ed accetterà la proposta di una nuova specificazione del n° 162 della tariffa.

Tuttociò rientra in quel concetto che si insinuava nella relazione ministeriale, e che venne splendidamente lusingato dai signori ministri delle finanze e del commercio in questa discussione; cioè che si debba, sebbene con temperanza, difendere il lavoro nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. Io non intendo di fare un discorso; se lo volessi fare, non potrei che ripetere in forma disadorna tutte le ragioni che furono svolte splendidamente, nelle relazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore. Io mi limiterò quindi ad una sola osservazione, ed è questa.

Tutti noi siamo grandemente impensieriti per le difficili condizioni che affaticano oggidì le industrie dei pellami, sia per i forti rialzi sul dazio d'entrata introdotti in Austria, in Francia e in Germania; sia per la concorrenza di questi paesi e dell'americana; fatto è che questa industria nella quale noi tenevamo finora il primato, accenna a decadere, e si presenta per essa un avvenire ben triste.

Fu questa la ragione per la quale, e giustamente, l'onorevole ministro propose un aumento sulle due voci delle pelli conciati da suola e delle pelli rifinite. Per questo stesso motivo, la Commissione penetrandosi maggiormente dei bisogni della industria nazionale aumentò la proposta del Governo, elevando da lire 30 a lire 45 il dazio sulle pelli conciati da suola; e da 40 a 60 sulle altre.

Però l'onorevole Luzzatti, nel render ragione dei motivi che indussero la Commissione a questo aumento, dice esplicitamente che essa si è attenuta ad un sistema unicamente difensivo della industria nazionale e non ha inteso di proteggerla. Con questo aumento di dazio la Commissione ha voluto soltanto mettere i nostri fabbri-

catori nella stessa condizione dei fabbricatori esteri, ha voluto impedire cioè che il mite dazio nostro non venisse ad avvantaggiare la industria estera a danno della nostrale. Io non mi dilungherò a parlare su questo argomento trattato con tanta maestria dall'onorevole Luzzatti, ma sapendo quanto sia benemerito e tenero dell'industria nazionale, io, me lo permetta l'onorevole Luzzatti, non comprendo perchè la Commissione non sia andata un po' più innanzi; invece di limitarsi ad un sistema difensivo, non abbia creduto opportuno di adottare un sistema protettivo e seguire in ciò l'esempio dell'Austria; la quale, per proteggere la propria industria, non solo alzò il dazio bruscamente da 6 a 18 fiorini, ma dichiarò una guerra aperta all'industria forestiera, imponendo un dazio che suona addirittura proibizione verso la merce italiana.

Ora, o signori, venirvi a discorrere qui della importanza dell'industria dei pellami, in Italia, sarebbe cosa del tutto superflua; tutti sanno come essa sia una delle principali del nostro paese; nelle nostre fabbriche lavorano ben 12,000 operai; la produzione supera i 150 milioni. È dunque nostro dovere venire in soccorso di così importante industria, proteggerla contro i pericoli che la minacciano, pericoli che devono richiamare tutte le attenzioni e le sollecitudini del Governo.

Di questi pericoli ce n'è prova il fatto gravissimo e recente dello sciopero degli operai di Brescia. Per parecchi giorni le numerose ed importanti fabbriche di quella città rimasero chiuse e molte ancora non sono riaperte. Questo sciopero che si è esteso ad alcuni comuni della provincia è tanto più grave in quanto che dalle notizie riportate dai giornali e da quelle che mi pervengono privatamente, risulta non essere causato nè da pretese scongiurate degli operai, nè da soverchia durezza dei fabbricatori, ma unicamente dalle condizioni tristi e deprecabili in cui si trova quell'industria.

Io vorrei quindi esortare il Governo e la Commissione di interessarsi un po' più dei bisogni dell'industria di cui stiamo parlando e di adottare per essa un sistema protettivo. Gli è per ciò che io mi permetto di proporre un emendamento su questa voce aumentando da lire 45 a 50 il quintale il dazio sulle pelli da suola, e da lire 60 a franchi 65 quello sulle altre.

Con quest'aumento di 5 lire sulla proposta della Commissione, io credo che l'industria nazionale sia sufficientemente protetta; io ho la ferma convinzione che con questo emendamento, propongo cosa utilissima per l'industria nazionale, ed